

DOMENICA 5 marzo 2023 Seconda di Quaresima anno A

La fede ci aiuta a “trasfigurare” la vita. A cogliere che «nel fondo di ogni essere traspare il divino. Anche un sasso mi parla di Dio»

Pierre Teilhard de Chardin (1881 – 1955) scienziato, filosofo e teologo



Colletta

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi Gn 12,1-4a

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette Tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 32 (33)

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2 Tm 1,8b-10

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!». (Cf. Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati

e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore,
perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

La Quaresima, quel tempo che diresti sotto il segno della penitenza, ci spiazza subito con un Vangelo pieno di sole e di luce. Dai 40 giorni del deserto di sabbia, al monte della trasfigurazione; dall'arsura gialla, ai volti vestiti di sole. La Quaresima ha il passo delle stagioni, inizia in inverno e termina in primavera, quando la vita intera mostra la sua verità profonda, che un poeta esprime così: «Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori» (G. Centore). «Verità è la fioritura dell'essere» (R. Guardini). «Il Regno dei cieli verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (G. Vannucci). Il percorso della realtà è come quello dello spirito: un crescere della vita. Gesù prende con sé i tre discepoli più attenti, chiama di nuovo i primi chiamati, e li conduce sopra un alto monte, in disparte. Geografia santa: li conduce in alto, là dove la terra s'innalza nella luce, dove l'azzurro trascolora dolcemente nella neve, dove nascono le acque che fecondano la terra. «E si trasfigurerò davanti ai loro occhi». Nessun dettaglio è riferito se non quello delle vesti di Gesù diventate splendenti. La luce è così eccessiva che non si limita al corpo, ma dilaga verso l'esterno, cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Le vesti e il volto di Gesù sono la scrittura, anzi la calligrafia del cuore. L'entusiasmo di Pietro, quella esclamazione stupita: che bello qui! Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello» gridato a pieno cuore. Il compito più urgente dei cristiani è ridipingere l'icona di Dio: sentire e raccontare un Dio luminoso, solare, ricco non di troni e di poteri, ma il cui tabernacolo più vero è la luminosità di un volto; un Dio finalmente bello, come sul Tabor. Ma a noi non interessa un Dio che illumini solo se stesso e non illumini l'uomo, «non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un Dio cui non corrisponda la fioritura dell'umano, il rigoglio della vita, non merita che a Lui ci dedichiamo» (D. Bonhoeffer). Come Pietro, siamo tutti mendicanti di luce. Vogliamo vedere il mondo in altra luce, venire davvero alla luce, perché noi nasciamo a metà, e tutta la vita ci serve per nascere del tutto. Viene una nube, e dalla nube una Voce, che indica il primo passo: ascoltate lui! Il Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto e corpo. Il suo occhi e le sue mani sono il visibile parlare di Dio. Come il Signore Gesù abbiamo dentro non un cuore di tenebra ma un seme di luce. La via cristiana altro non è che la fatica gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza seminate in noi.

Omelia di don Roberto.

Una pagina difficile, ma ricca di significati.

C'è un momento in cui i discepoli comprendono che quell'uomo Gesù è veramente il Messia, il Figlio di Dio. E da allora la loro vita cambia, si trasfigura.

Che cosa è avvenuto non lo sapremo mai. **Perché il racconto non è una cronaca dei fatti, ma una costruzione teologica.**

Qual è allora il messaggio che ci vuole dare?

Gesù ci fa una proposta di vita: ci invita a diventare umani per fare esperienza del divino. Per realizzare questo ci indica la strada delle Beatitudini. Un cammino di umanizzazione per riscoprire la bellezza che è seminata in ognuno di noi.

Oggi lo stesso invito è rivolto a noi. Anche noi come i discepoli di Gesù **dobbiamo imparare a “trasfigurare” la nostra vita.** Che cosa vuol dire?

Credere nel Vangelo, avere fede, vuol dire scoprire il miracolo della vita.

Imparare quanto è unico e straordinario poter amare, stare insieme, abbracciare, donare, ricevere, accogliere.

Credere è scegliere di vivere con lo stupore e la meraviglia di chi sa cogliere il divino nell'umano. E di chi sa trasformare ciò che è umano in divino.

Ma per intuire il mistero della vita e di Dio, **bisogna fare la fatica di “salire”**.

Bisogna uscire da noi stessi. Svestirci del nostro “io”. Uscire dal caos della quotidianità. Aprire i nostri piccoli orizzonti. Scoprire che l’altro è un dono non un peso. Non rassegnarsi mai. Imparare a contemplare la natura. Meditare. Fare silenzio. Leggere. Pensare. **E questo non è sempre facile.** Nella vita, tutti abbiamo avuto dei momenti particolari di serenità e di felicità. Tutti e tutte abbiamo sperimentato il nostro monte Tabor.

Ma purtroppo nella vita ci sono anche tanti momenti difficili. Chi di noi non è stato tentato di voltarsi dall’altra parte. C’è sempre il pericolo di autogiustificarsi dicendo: ma che cosa ci posso fare io? E’ proprio in questi momenti che occorre il coraggio di “scendere” dal monte del nostro egoismo. Di sporcarsi le mani nelle vicende della vita quotidiana. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle continue tragedie che accadono nel Mediterraneo. Non possiamo tacere di fronte al dramma della guerra in Ucraina.

La Pandemia ci ha insegnato che non ci si salva da soli, ma insieme.

Il Vangelo ci dice che dobbiamo imparare ad **“allenare lo sguardo”**.

per intravedere il divino, il positivo, che c’è attorno a noi.

Pensiamo a quante cose facciamo in un giorno.

Quante persone incontriamo. Quanti fatti accadono. Sicuramente ognuno di noi ha fatto e fa continuamente piccole esperienze di “trasfigurazione”: può essere l’incontro con una persona speciale, un fatto che ti fa riflettere, una malattia che ti mette in crisi, un libro che ti affascina, un film che ti coinvolge, una morte che ti costringe a pensare.

Posso vivere la mia giornata nell’indifferenza e nella banalità. Ma posso anche imparare a guardare tutto con lo stupore e la meraviglia di chi sa cogliere il divino nell’umano: la bellezza di un fiore, la profondità di uno sguardo, il calore di un abbraccio. È questo che ci permette di trasformare l’umano in divino. Anche **l’Eucarestia**, che ogni domenica insieme celebriamo, possiamo considerarla la nostra piccola esperienza settimanale di “trasfigurazione”.

Il venire qui è il nostro simbolico salire sul monte.

E’ qui che attraverso la Parola (Mosé, Elia, il Vangelo) e il Pane facciamo esperienza di preghiera, ci incontriamo con Dio. Anche noi spesso, come i discepoli, siamo tentati di dire: «**è bello stare qui**». Ma Gesù ci invita a ritornare nella vita per imparare a trasfigurarla.

A capire che il Vangelo non è la religione del sacrificio e della penitenza che “sfigura i volti”, ma l’esperienza che “trasfigura i volti” perché rende la vita più umana.



A TUTTE E TUTTI UNA QUARESIMA CHE PROFUMI DI UMANITA’
Don roberto

Trasfigurazione

*

I cristiani
sono invitati a salire la montagna,
a trasfigurarsi col Cristo,
a immergersi dentro la nube luminosa.

“Prese i discepoli...”.

Gioco sottile tra Dio e le creature:
una componente celeste,
e il peso della terra
che ci trascina.

Lasciarsi prendere:

ecco l'attuazione della Quaresima interiore.
Per questo dobbiamo distaccarci dalle bassure,
abbandonare la pianura
intraprendere il viaggio dell'ascesa.
È sempre in alto che avvengono le cose.

Salire, ma con Lui.

David Maria Tuoldo